



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 34 Anno 2018

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum *Colloqui Internazionali*

**RAVELLO
LAB**
13^o Edition **2018**

NUMERO SPECIALE

Atti XIII edizione Ravello Lab
Investing in People
Investing in Culture

Ravello 25/27 ottobre 2018

PEUR
ANNO EUROPEO
DEL PATRIMONIO
CULTURALE



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani	
La rotta da seguire	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci	
Ravello Lab: il valore della Community	12

Contributi

Gabriella Battaini Dragoni Le politiche del Consiglio d'Europa per la cultura: la Convenzione di Faro	20
Antonello Grimaldi Beni culturali e futuro	26
Erminia Sciacchitano 2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale. Il contributo dell'Italia nelle Istituzioni Europee	30

Panel 1: Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura

Francesco Caruso <i>Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura</i>	36
Maria Grazia Bellisario Quella gestione consapevole del paesaggio...	40
Michele Riccardo Ciavarella Verso una comunità/community della cultura?	44
Annalisa Cicerchia Come scegliersi un pubblico da amare e tenerlo stretto	48
Giuseppe Di Vietri Motivazione, intenzione, (don)azione. La promozione dell'Art Bonus e il ruolo ecosistemico dei Commercialisti	54
Laura Cecilia Garavaglia Il Festival Europa in versi	60
Stefania Monteverde Per una cultura democratica: dal bagno di folla alla comunità che partecipa	64
Patrizia Nardi Per una visione articolata delle Convenzioni UNESCO e del Consiglio d'Europa. Il patrimonio culturale, le sinergie possibili e la <i>governance</i> circolare.	70
Luca Pulvirenti Case Research and contribution	78
Fabio Viola Le istituzioni culturali alla prova dei pubblici del XXI secolo	82

Panel 2: L'impatto economico e sociale dell'Impresa Culturale

Flavia Barca L'impresa culturale attrattiva e generativa di valore nel Mezzogiorno	92
Lucia Biondi L'impatto economico e sociale dell'impresa culturale. Qualche domanda per riflettere	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno Appunti sul recupero alla fruizione di beni marginalizzati, imprese culturali ed aiuti di stato	102
Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno La via partecipata e sociale alle politiche culturali e le imprese culturali e creative	116
Paola Dubini Le anime delle imprese culturali e creative	128
Samanta Isaia Il Museo Egizio: un modello di Impresa Culturale	130
Chiara Laghi L'impatto economico e sociale della cooperazione culturale	134
Giovanni Marasco Accountability, indicatori e standard di qualità per i musei civici	140
Filippo Montesì Nota sul contributo della valutazione alla promozione e all'investimento nel settore culturale	144
Luciano Monti Il ruolo delle imprese culturali nelle nuove traiettorie dello sviluppo locale	150
Dunia Pepe La valorizzazione dei beni artistici e culturali per la crescita dell'economia circolare e dell'occupabilità giovanile	158
Marco Pini, Alessandro Rinaldi L'impatto economico e sociale dell'impresa culturale visto dal lato della relazionalità di impresa: un'analisi sull'Italia	166
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	172
Bando "Patrimoni Viventi"	197

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura

Francesco Caruso



L'anno europeo della cultura, le azioni intraprese dalle Istituzioni europee nel quadro delle Convenzioni UNESCO per i Patrimoni materiali ed immateriali e la Convenzione detta di Faro del Consiglio d'Europa relativa alla partecipazione ai Beni culturali hanno dettato l'Agenda dei lavori di Ravello LAB 2018.

La prima sessione della assise è stata aperta dal Vice Segretario Generale della Istituzione di Strasburgo, Gabriella Battaini Dragoni, che ha illustrato il notevole impulso fornito dal quadro normativo di Faro all'attenzione delle Autorità nazionali ed internazionali circa la partecipazione dei cittadini al Patrimonio culturale ed ha richiesto che le Raccomandazioni del Ravello LAB di questo anno includano un preciso appello affinché il Parlamento italiano ratifichi la Convenzione a compimento dell'Atto già firmato dal Governo fin dal 2013.

La giornata di approfondimento tematico si è svolta, come di consueto per l'impegno del Centro di Ravello, su due Sezioni di lavoro laboratoriale dedicate una alla "Partecipazione dei cittadini alla cultura" e l'altra all' "Impatto economico e sociale dell'Impresa culturale".

Entrambi temi erano stati previamente assegnati a diversi "key note speakers" richiesti di argomentare, nel corso delle rispettive relazioni di apertura dei lavori, su alcuni precisi aspetti tra loro correlati al fine di consentire ai circa 60 intervenienti iscritti a partecipare nelle due Sezioni del LAB di illustrare le loro esperienze, i lati positivi, le criticità e le proposte nell'ambito dei temi oggetto delle relazioni di apertura in modo da fornire un quadro quanto più omogeneo possibile alle "Raccomandazioni" contenute nei loro interventi.

Queste linee si riferiscono alla prima delle due Sezioni citate, riassumono a volo d'uccello i principali suggerimenti emersi e rimandano alle più elaborate Note che ciascun partecipante intenderà fare pervenire.

- Le considerazioni svolte dal Vice Segretario Generale del Consiglio d'Europa sull'esigenza della **Ratifica di Faro** sono state ampiamente riprese dagli intervenienti con la raccomandazione che, dopo la ratifica parlamentare, il Governo svolga una concreta azione mediatica intesa a diffondere presso i cittadini i concetti ed i vantaggi – anche sul piano della occupazione e dello sviluppo sostenibile – della partecipazione dei cittadini ai Beni culturali e metta in campo mezzi finanziari e politiche formative adeguate.

- La necessità di raccomandare un vero e proprio **“Riarmo culturale”** nel nostro Paese è emersa evidente dall’approfondito esame del quadro statistico rappresentato dall’ISTAT, considerato “deprimente” quanto alla partecipazione dei cittadini nei luoghi di diffusione della Cultura, quali Musei, Biblioteche, Teatri etc. o alle attività individuali nei confronti degli strumenti di acculturamento quali libri, giornali, musica, cinema etc. Il tasso di partecipazione già di per sé scarso scende sensibilmente dopo i 45 anni e crolla letteralmente dopo i 65, creando anche forme di isolamento e di “esclusione sociale” non solo presso gli anziani ma anche per i meno abbienti e gli stranieri.
- In merito è utile indicare che il **quadro statistico presentato, definito “preistorico”** dallo stesso presentatore in quanto utilizza solo limitatamente strumenti e tecnologie moderne, presenta inoltre il limite di essere impostato in termini di indagine statistica “generale” dalla quale sono poi desunti gli elementi conoscitivi “particolari” riferentesi, nel caso in questione, alla partecipazione alla Cultura. È stato pertanto raccomandato di indicare alle istituzioni interessate (nella fattispecie essenzialmente MiBAC e MIUR) di non lasciare che l’indagine statistica sia “spontanea e generalista”, ma piuttosto sia richiesto all’Istituto statistico nazionale di fornire indagini sui temi specifici della partecipazione del cittadino alla Cultura, utili a definire precise e mirate strategie di intervento.
- Nel quadro più generale della partecipazione del cittadino al Patrimonio culturale, è stata indicata la necessità di un **maggiore coinvolgimento del “terzo settore”**, cioè dell’Associazione (ONG, ONLUS, Enti ed Associazioni culturali) assai diffuso ed operante sul territorio ma scarsamente o niente affatto collegato con le Istituzioni pubbliche, Regionali e Nazionali (il fenomeno è meno acuto ed al contrario presenta interessanti elementi partecipativi nel caso delle Istituzioni Comunali). Così come di interesse notevole è considerato un più alto e regolare contatto di tale Associazione con strutture Universitarie e Museali alle quali viene richiesto una azione più moderna, non solo attraverso una completa digitalizzazione nella presentazione del prodotto culturale e nei servizi offerti, ma anche nella predisposizione di “spazi benessere” attrattivi e di contatti più stretti con le Imprese culturali del Territorio alimentando presso le rispettive Sedi veri e propri incubatori culturali. È stato in merito rilevato

che troppo raramente le Istituzioni pubbliche “producono” cultura con le nuove tecnologie. Attività viceversa meglio diffusa presso le Imprese private.

- Ancora in tale ambito è stata sollecitata una concreta azione intesa a ridurre la “forbice” che rappresenta la distanza tra il cittadino e le istituzioni. **Forbice alimentata dal persistente “autoreferenzialismo” delle Istituzioni culturali** e dalla mancanza di linguaggi semplici ed accessibili nelle presentazioni del prodotto culturale.
- Ancora nel quadro della partecipazione dei cittadini, sono state avanzate concrete indicazioni affinché dalle Istituzioni pubbliche sia rivolta **maggiore attenzione al Patrimonio Immateriale** quale espressione dei “Valori” e delle identità dei territori, dei saperi, delle tradizioni, delle espressioni popolari di arte, musica, delle capacità artigianali ovunque rappresentino Patrimonio del Territorio consolidato e diffuso. Alle partecipazioni spontanee dei cittadini devono essere affiancate azioni di strategia di coinvolgimento ed assicurata continuità nel tempo.
- Ancor qui è stata sollecitata la necessità di una visione strategica al livello nazionale ed in merito è stato richiesto che **il MiBAC riprenda il Progetto di istituire un “Osservatorio nazionale del patrimonio materiale ed immateriale”** (avanzato già nel 2010 e ripreso nel novembre 2017 a conclusione della Conferenza generale di quel Ministero a Palazzo Barberini). Uno strumento di raccolta e diffusione del Patrimonio e dei Valori culturali, una rete di conoscenze suscettibili di creare strategie di azioni correlate a livello nazionale.
- Ampiamente indicata è stata **la inadeguatezza degli strumenti di diffusione culturale, specialmente riferita alla informatica ed alla digitalizzazione dei sistemi di comunicazione**. E questo non solo nei luoghi deputati a tale diffusione, ma anche presso i principali luoghi di formazione e di studio, quali **Scuole ed Università**.
- Questo particolare aspetto della comunicazione informatica introduce elementi certi di criticità ed addirittura di pericolo relativi ad una cattiva comunicazione ed informazione che possono colpire i giovani e soprattutto i giovanissimi. Forte quindi è apparsa l’esigenza di raccomandare la necessità di una “governance virtuosa” del fenomeno cui pervenire attraverso una declinazione normativa – attualmente assente –, un controllo sui flussi finanziari che si rendono disponibili e soprattutto sulla liceità ed esattezza delle fonti di informazione che la alimentano.

- Viceversa, la **governance virtuosa della comunicazione** incontra buon riscontro presso i giovani proprio nel campo della conoscenza del Patrimonio culturale del Territorio, la sua tutela e conservazione. Sono emersi esempi virtuosi di azione congiunta tra Autorità comunali e scuole là dove il Bene culturale è presentato come una “narrazione” che può coinvolgere i giovani come custodi e protagonisti. Questo fenomeno di partecipazione ed aggregazione si è verificato soprattutto in ampie zone colpite da eventi naturali distruttivi che hanno diffuso la consapevolezza dell’importanza di ridare nuova vita a Patrimoni culturali distrutti o minacciati di deperimento, quali simboli della identità del Territorio.
- Nel quadro delle possibili azioni virtuose in questa direzione, sono stati indicati gli **“Itinerari culturali” sponsorizzati dal Consiglio d’Europa** quali eventi di preparazione e conoscenza dei contesti storici, ambientali ed artistici – oltre che turistici – che hanno dato vita allo sviluppo dei Beni culturali di un Territorio. Itinerari possibili sia al livello inter-regionale e nazionale sia al livello internazionale cogliendo ed illustrando legami e tradizioni culturali per esempio tra Paesi europei o mediterranei.
- Tra gli strumenti utili a favorire una azione tra Pubblico e Privato in materia di valorizzazione del Patrimonio culturale una particolare attenzione è stata rivolta alla **Legge che ha istituito il così detto “Art bonus”** ed alle ragioni che non hanno ad oggi consentito un soddisfacente impiego dei benefici effetti di tale strumento oltre alla netta diversità di utilizzo al Nord o al Centro Sud del Paese. Tra i suggerimenti ascoltati significativa è sembrata la raccomandazione di affidare la sua diffusione ad Ordini professionali, specialmente quello dei Commercialisti, che ne facciano conoscere non solo i positivi effetti fiscali esplicitamente dettati dalla normativa, ma anche quelli relativi alla creazione di posti di lavoro, alla inclusione sociale, all’innalzamento culturale del Territorio, al conseguimento di sviluppo sostenibile. Questa politica di diffusione difficilmente potrebbe essere realizzata da Istituzioni pubbliche. L’impegno di tali Ordini potrebbe quindi aggiungere a questo strumento di “fund raising” l’opportunità di rappresentare anche un “friend raising” creando a tal fine presidi di prossimità rivolti alla valorizzazione dei Beni e Valori culturali del Territorio.

Francesco Caruso

Laurea in Scienze Politiche, Diploma in Alt Studies Europei (College of Europe - Bruges), 1963-1968 Funzionario Internazionale presso la Commissione delle Comunità Europee in Bruxelles. 1968-2007 in Carriera Diplomatica, ha raggiunto il massimo Grado di Ambasciatore. Incarichi diplomatici: in Francia (Ambasciata e Console Generale), in Sud Africa (Console,) in Belgio (Portavoce presso la CEE di Bruxelles e presso il Parlamento Europeo.) Nominato quattro volte Ambasciatore: in Cile, in Tunisia, a Parigi presso l’UNESCO e in Svezia. Incarichi a Roma: Consigliere Diplomatico del Ministro del Commercio Estero, del Ministro della Giustizia, del Vice Presidente del Consiglio a palazzo Chigi. Capo di gabinetto del Ministro degli Affari Esteri alla Farnesina. Incarichi recenti: 2007-2013 Consigliere Speciale presso le Nazioni Unite, Organizzazione per l’Educazione la Scienza e la Cultura UNESCO in Parigi (Delega per progetti della Cultura, della Salvaguardia del Patrimonio Universale, dei Negoziati mediterranei). 2007-2018 Professore Associato presso l’Università degli Studi Politici “Sciences Po” di Parigi (Antenna di Mentone) presso la cattedra “Mediterraneo e Medio Oriente”. Corsi sulle politiche Mediterranee diplomatiche, economiche, sociali e culturali. 2015-2018 Consigliere del Presidente della Regione Campania per i rapporti internazionali e l’UNESCO. Membro del Consiglio di Amministrazione del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali. Membro dell’Accademia Mondiale ICOMOS.